

EDITORIALE

C'è una nuova migrazione. Italia approdo di speranza per i rifugiati

Deve crescere la nostra capacità di capire gli immigrati, di distinguere casi e contesto, altrimenti si rischia di generalizzare, di confondersi e di creare barriere che portano a rabbia, paura, razzismo. La mancanza di ascolto, di confronto e di conoscenza è la mamma del pregiudizio e dello stereotipo.

Il fenomeno migratorio in Italia non è sempre stato identico a se stesso. Fino a qualche anno fa le persone che arrivavano cercavano per la grande maggioranza di migliorare le loro condizioni economiche: erano qui per trovare lavoro. Nel primo decennio del 2000 il saldo migratorio (tra persone in entrata e in uscita) ha toccato una media annua superiore alle 310mila persone; negli anni seguenti, tra il 2011 e il 2015 la media è scesa al di sotto delle 250mila. Nei due periodi in questione oltre alla diminuzione del numero sono cambiate, per molti le motivazioni di ingresso nel nostro paese: cresce in modo esponenziale il numero dei richiedenti asilo che se lo scorso anno erano più di un terzo, già nei primi sei mesi del 2016 hanno raggiunto le 122mila unità, per capire l'impatto si consideri che in tutto il 2013 ne arrivarono circa 22mila.

C'è una mutazione nelle cause di ingresso nel nostro paese: se prima la maggioranza era per ragioni lavorative ora è per ragioni umanitarie. Se cambiano causa e contesto è necessario intervenire sui processi di accoglienza e integrazione nel nostro Paese. Accettare la sfida è possibile. Un esempio è l'accordo stipulato in questi giorni tra Confindustria e il ministero degli Interni sull'inserimento lavorativo dei rifugiati, che finora non possono lavorare nel nostro paese finché non vedano riconosciuto il loro diritto di asilo, procedura non automatica che richiede tempi molto lunghi. Rendere accessibile ai rifugiati (i nuovi immigrati) il lavoro è uno strumento di inclusione perché li aiuta a non perdersi in una nuova società e a recuperare una dignità, che le istituzioni dello Stato da cui fuggono nega loro; inoltre ne favorisce il riconoscimento sociale e l'inserimento nella comunità locale dove sperimentano l'accoglienza, e soprattutto aiuta a combattere l'immaginario e cioè che siano persone nullafacenti che vivono sulle spalle dei contribuenti italiani.

Il cambiamento pone una nuova evoluzione delle modalità di accoglienza in Italia, che affronta l'emergenza, ma deve anche modificare le pratiche di ospitalità successive. Un intervento impegnativo ma non impossibile: nella nostra storia abbiamo già affrontato le trasformazioni del fenomeno migratorio: negli anni Ottanta e Novanta del '900 abbiamo iniziato a essere un Paese che accoglieva immigrati e il contesto storico ci portava a svolgere il ruolo di snodo per il transito verso altre destinazioni; nel periodo successivo siamo diventati una meta e abbiamo iniziato realmente a confrontarci con le questioni di una società multietnica; oggi diventiamo approdo di speranza per i rifugiati. La storia ci chiede questo.

Andrea Casavecchia

Campo scuola per il discernimento vocazionale

Seminario estivo di Montagna Gebbia dal 15 al 17 luglio.
Per info: don Luca 333/3521155;
don Benedetto 338/3060043;
don Giuseppe 327/1719681.

Campo Estivo Giovani
Casa Salesiana di San Gregorio di Catania dal 5 al 7 agosto.
Per info: don Luca 333/3521155;
don Benedetto 338/3060043;
don Giuseppe 327/1719681.

VILLAROSA

**Inaugurato
il campetto
coperto polivalente
in nome della legalità**

di Giacomo Lisacchi

2

GELA

**Possibile aumento
per i cittadini della tassa
per lo smaltimento
dei rifiuti solidi urbani**

di Liliana Blanco

3

DIOCESI

**Mazzarino e Niscemi
festeggiano 60 anni
di ordinazione
di P. Russo e P. Stagno**

di Lisacchi e Santagati

4-5

Il 3 luglio la Diocesi compie 199 anni

Fu il Papa Pio VII ad istituire la nuova diocesi su richiesta del Re Ferdinando I



Santissimi Domini Nostri Pii PP. VII Literae Decretales super dismembratione duodecim terrarum a nimis extensa Cathaniesi Dioecesi, et in illarum praecipua Civitate nuncupata Platin unius episcopatus eius nominis erectione in insigni Collegiata Matrici ecclesia Beatissimae Virginis Mariae in Coelum Assumptae dictae civitatis, postulante Serenissimo Principe Ferdinando I Utriusque Siciliae, et Hierusalem rege, sancitae Romae MDCCCXVII.

Con questa dicitura inizia il decreto sulla erezione della Diocesi di Piazza Armerina e della Cattedrale, emesso il 3 luglio 1817. Oggi dunque ricorre il 199° anniversario di istituzione della nostra diocesi. Manca quindi un solo anno alla celebrazione del Bicentenario.

La Bolla di 23 pagine è un inno alla città di Piazza, e disciplina tutto ciò che riguarda la nuova Cattedrale e la dote del Vescovado e del Seminario. In essa viene delegato il piazzese mons. Filippo Trigona, vescovo di Siracusa, di curarne la esecuzione. Il 20 febbraio 1818 la Bolla ottenne il regio assenso, e il 17 marzo mons. Trigona la mandò in esecuzione.

La Diocesi inizialmente comprendeva 76.458 anime con i centri di Piazza,

Aidone, Assoro, Barrafranca, Caropepe, Castrogiovanni, S. Filippo d'Argirà, Imbaccari, Leonforte, Nissoria, Pietraperzia, Villarosa. Era suffraganea di Monreale. L'attuale assetto è del 20 maggio 1844, con la lettera apostolica di Gregorio XVI. Con essa Piazza perse i comuni di Assoro, San Filippo d'Argirà, Leonforte e Nissoria, assegnati alla nuova diocesi di Nicosia; Mirabella Imbaccari e Raddusa, alla diocesi di Caltagirone, per ricevere in cambio i comuni di Butera, Mazzarino, Niscemi, Riesi e Gela. Fu quindi suffraganea di Siracusa fino all'anno 2000, anno in cui diviene suffraganea dell'arcidiocesi di Agrigento, eretta a sede metropolitana. L'apertura del Seminario avvenne il 1859.

Maria Ss. delle Vittorie, patrona principale della città divenne anche patrona della diocesi, festeggiata con grande partecipazione di fedeli il 15 agosto. Patrono secondario San Gaetano.

Primo vescovo della diocesi fu Girolamo Aprile Benzo (1819-1836), nato a Caltagirone nel 1760.

La ricorrenza centenaria fu celebrata da mons. Mario Sturzo nel 1924 (il ritardo fu dovuto alla guerra). Le manifestazioni, indette nella Quaresima del 1924 con una

lettera pastorale, che richiamava ad una «rinnovazione spirituale», si articolavano con la celebrazione del IV sinodo e la traslazione in Cattedrale delle spoglie di mons. Palermo; il progetto di costruzione di un convitto maschile accanto alla Casa degli oblato di Maria, da affidare agli stessi oblato.

Mons. Catarella celebrò il 150° anniversario nel 1967 con una serie di manifestazioni: Settimana pastorale del Clero e poi delle Religiose e del laicato; missioni popolari predicata dai Frati Minori francescani (ottobre-novembre); giornate dedicate al clero, ai religiosi e alle religiose e agli ammalati. Le celebrazioni culminarono il 19 novembre con la Conferenza commemorativa del 150° e la Concelebrazione dell'episcopato siculo in Cattedrale presieduta dal card. Francesco Carpio.

Ora toccherà a mons. Gisana disporre le celebrazioni per il bicentenario. A tal proposito il vescovo ha investito il Consiglio Presbiterale perché possa approntare le opportune manifestazioni.

Giuseppe Rabita

Buone notizie dalla Regione per il Porto rifugio di Gela

Si è concluso alla Presidenza della Regione Sicilia l'incontro sul finanziamento per il porto di Gela che rappresenta un volano per l'economia della città e per il settore specifico boccheggianti da decenni ma soprattutto in questi ultimi anni a causa delle condizioni di insabbiamento. Al tavolo il Presidente della Regione Rosario Crocetta, i deputati Arancio e Federico, i rappresentanti Eni, il sindaco e il vice sindaco di Gela, il Presidente del Consiglio comunale Alessandra Ascia, alcuni consiglieri comunali, i rappresentanti del Comitato e i membri del Gruppo Lavoro del Porto di Gela.

C'è stata grande attesa per gli esiti dell'ennesimo incontro decisivo per le sorti del porto da tempo abbandonato dalle istituzioni. Il Presidente Crocetta ha rotto gli indugi: il progetto porto prevede un finanziamento di 5 milioni e 800 mila euro per il dragaggio dello specchio di mare con fondali di 4 metri, molo di ponente di 15 metri ed eviterà i futuri insabbiamenti, posizionamenti di due flangiflutti, con la cifra verranno piantate essenze vegetali per fermare il trasporto della sabbia. Un ostacolo era rappresentato da

continua a pag. 2...

Gela area di crisi complessa

Approvata alla Regione l'area di crisi complessa per il territorio di Gela. L'amministrazione comunale di Gela ha accolto con soddisfazione l'approvazione, in Giunta Regionale, della delibera sulla perimetrazione dell'area di crisi industriale complessa. L'atto, dopo un decreto del Ministero dello Sviluppo Economico emanato oltre un anno fa, comprende i Comuni appartenenti ai Sistemi Locali del Lavoro di Gela, ma anche di Mazzarino, Vittoria, Caltagirone, Riesi, Caltanissetta e Piazza Armerina. "In questo modo - ha commentato il sindaco di Gela, Domenico Messina -

l'agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, Invitalia, potrà avviare i benefici economici e le agevolazioni fiscali per una realtà urbana messa in ginocchio dalla crisi economica. Viene scongiurata la perdita di questi vantaggi che arrivano come ossigeno per polmoni affaticati. Diamo atto al governatore Rosario Crocetta di aver mantenuto fede al suo impegno dopo le ultime sollecitazioni ed auspiamo che adesso si concretizzi su un veloce utilizzo dei fondi di compensazione dell'Eni. Martedì prossimo (28 giugno ndr) a Palazzo d'Orleans - ha

concluso il primo cittadino - ci aspettiamo di individuare le prime opere da cantiere in tempi brevi".

"La città oggi non ha bisogno di discutere di priorità sulle opere da realizzare - ha spiegato in merito l'assessore comunale allo Sviluppo Economico, Simone Siciliano -; non c'è più tempo per le concertazioni, adesso bisogna agire. Proporremo al tavolo regionale con Eni e Governo di perfezionare gli accordi per la riqualificazione del sistema portuale gelese, puntando sul progetto di ripristino funzionale del porto rifugio e uno studio di progettazione per il rilancio

della portualità industriale, e per il reimpiego delle acque non più in uso alla raffineria, tra cui quelle dell'invaso Ragoletto, e la messa in funzione dell'impianto di trattamento delle acque reflue depurate per usi irrigui che si trova nell'area industriale. Portualità ed agricoltura infatti - ha concluso il vice sindaco - devono ricollocare nel nuovo contesto di sviluppo territoriale la città di Gela come riferimento centrale per risvegliare una nuova era occupazionale in grado di contenere l'aspirazione sociale delle fasce marginali".

Liliana Blanco

in Breve

Tornano le visite notturne alla Villa Romana

Torna l'Estate e alla Villa Romana del Casale è tempo di apertura serale! Per tutti i fine settimana di luglio e agosto (da venerdì a domenica) sarà possibile accedere all'area archeologica dalle ore 9 alle ore 23. I cancelli verranno chiusi alle ore 22:30. Inoltre, il 3 luglio, prima domenica del mese, si potrà entrare alla Villa gratuitamente, senza alcun costo di biglietto. Si ripete, infatti, l'appuntamento mensile con #DomenicaAlMuseo.

Mostra di Lapunzina a Cefalù

È stata inaugurata domenica sera 26 giugno nell'Ottagono Santa Caterina di Piazza Duomo a Cefalù una mostra del pittore Giuseppe Forte dal tema "Cefalù... La mia Cefalù". La mostra è stata inaugurata dal sindaco della città Rosario Lapunzina e dall'assessore alla cultura Vincenzo Garbo e rimane aperta fino al 10 luglio. In mostra sono un centinaio di dipinti con vedute della città madonita con la sua rocca che domina la cattedrale e le case, le sue marine, i suoi monumenti e la sua splendida cattedrale voluta da Ruggero II nel 1131. Pippo Forte è noto in tutta la Sicilia e a Gela in particolare perché vi ha insegnato agli inizi della sua carriera. La sua pittura, piena di colori e di luce, s'è ormai imposta all'attenzione dei critici, degli storici dell'arte contemporanea e dell'arte sacra. Ha allestito mostre personali in parecchie città italiane riscuotendo sempre grande apprezzamento di critica e di pubblico. (EZ)

Geraci nuovo Comandante a Pietraperzia



Si è insediato a Pietraperzia il nuovo Comandante della Stazione Carabinieri: si tratta del maresciallo aiutante Giuseppe Domenico Geraci, che può vantare un'esperienza ventennale di servizio nell'ambito dell'organizzazione territoriale dell'Arma dei Carabinieri, tutto svolto in area sensibile. Infatti, ha prestato servizio da carabiniere presso la Stazione di Africo

Nuovo (RC) e poi, dopo la nomina a Sottufficiale, presso la Stazione Carabinieri di Bojano (CB), e infine, negli ultimi quindici anni, ha svolto l'incarico di addetto alla Stazione Carabinieri di Caltanissetta. Il Maresciallo Geraci, 48 anni, sposato e padre di tre figlie, ha conseguito la Laurea in Scienze dell'Amministrazione presso l'Università degli studi di Siena. Nell'incarico di Comandante della Stazione di Pietraperzia sostituisce il Maresciallo Capo Giuseppe Castrovilli trasferito in altra sede.

Villarosa, inaugurato il campetto coperto

Un tripudio di gioia, musica, forme e colori per un'occasione speciale. Villarosa, protagonista ancora una volta di un'importante testimonianza di legalità: cornice di questo avvenimento il nuovo Campo coperto Polivalente, fiore all'occhiello dell'Amministrazione comunale e nuovo polo di attrazione per il territorio. Un'inaugurazione, lunedì 27 giugno vissuta con grande partecipazione da gruppi di giovani, famiglie con bambini, da persone anziane e soprattutto dalle società sportive e associazioni che operano a Villarosa.

La realizzazione dell'importante struttura è stata resa possibile grazie al finanziamento del progetto "Io Gioco Legale" inserito nel Pon Sicurezza per lo Sviluppo-Obiettivo convergenza 2007-2013 a cura del Ministero dell'Interno e cofinanziato dall'Unione Europea. Infatti, non a caso, fra gli invitati alla cerimonia del taglio del nastro, erano presenti il prefetto Maria Rita Leonardi, il capo di gabinetto Salvatore Grasso, il questore Enrico De Simone, il vicario del questore, Antonella Pagliarunga, il capitano della Guardia di Finanza Roberto Russo il maresciallo della locale stazione, Pietro Saltalamacchia, il comandante della polizia municipale Vincenzo Profeta, don Salvatore Stagno e il vicario foraneo don Tino Regalbutto.

Dunque, un progetto che si propone

di diffondere, in un paese come Villarosa che ha non poche sacche di disagio sociale, soprattutto fra i giovani, la cultura della legalità ed il rispetto delle regole della convivenza civile attraverso la pratica sportiva, soprattutto tra le fasce più giovani di quei piccoli centri ove minore è la presenza di strutture ricreative ed aggregative. "Solo grazie alla caparbietà, alla tenacia, alla costanza di ognuno di noi - ha detto il sindaco Franco Costanza -, a partire dall'ex sindaco mio amico, Gabriele Zaffora, ai funzionari comunali e alle forze politiche, siamo riusciti a rendere questa impresa possibile. Tutti insieme, facendo ognuno la propria parte, abbiamo dimostrato di saper essere una comunità. Una comunità che oggi, superando molte criticità, è orgogliosa di consegnare alla città un'opera così importante per i nostri giovani".

Una storia travagliata ha infatti accompagnato la costruzione del campo, tanto che sono dovuti intervenire Tar,



Cga e Corte Costituzionale per dirimere le controversie e, come se ciò non bastasse, anche il ritardo dello spostamento di un palo telefonico che era sul piazzale stava facendo compromettere il finanziamento. "È una struttura molto bella, soprattutto per il significato - ha affermato il prefetto Leonardi -, ed è la dimostrazione che quando si lavora insieme, Ministero dell'Interno e comunità locali nell'interesse del territorio, i risultati si raggiungono. Lo scopo del progetto è quello di diffondere la cultura della legalità tra i giovani attraverso lo sport. Un'attività questa che non può che avere una ricaduta positiva per le nuove generazioni. Ringrazio il sindaco che si è tanto speso per la realizzazione di questa opera".

Giacomo Lisacchi

...segue dalla pagina 1 Buone notizie dalla Regione...

un accordo siglato con la vecchia amministrazione comunale nel maggio 2015: un accordo di 150 mila euro per la realizzazione di un canale per il dragaggio dell'imboccatura del porto in maniera da far passare le camere coke: quel progetto viene cassato e si chiede all'Eni di presentare un nuovo accordo attuativo per finanziare un nuovo progetto di dragaggio.

L'ing. Ciarrocchi, responsabile del protocollo, ha assicurato che entro la prossima settimana girerà un abbozzo di accordo alla Protezione civile e alla Regione, e dopo il benestare si andrà alla firma dell'accordo definitivo. I soldi saranno erogati alla Protezione civile che appalterà il bando.

Questo incontro rappresenta uno degli appuntamenti finali della lunga maratona di cui sono stati protagonisti i comitati per il porto che hanno sollecitato un intervento complessivo per il rifacimento di tutta la struttura confluito poi in un atto d'indirizzo presentato dal consigliere Cirignotta e fatto proprio dall'amministrazione attuale sin dal settembre scorso che ricalca le richieste reiterate in questo incontro. Il problema delle acque reflue, presentato dall'amministrazione, è stato rinviato ad altra data in quanto specifico e delicato.

Il vertice palermitano sugli oneri di compensazione per Gela conferma le direttrici d'azione reclamate dal territorio. "Salute, sistema portuale, agricoltura ed opere di urbanizzazione sono i 4 assi sui quali concentreremo gli investimenti per la città". Lo ha detto il sindaco di Gela, Domenico Mesinese, al termine dell'incontro. "Il presidente della Regione - ha continuato il primo cittadino - interpretando gli input del territorio, di cui si è fatta portavoce l'amministrazione comunale, permetterà di procedere così a sbloccare, di comune accordo, gli oneri di compensazione a valere sul protocollo d'intesa Eni, per rendere immediatamente esecutive le azioni di intervento".

Soddisfazione è stata espressa anche dal vice sindaco Simone Siciliano: "Viene seguita la logica del rilancio delle attività produttive - ha dichiarato -, con ricadute benefiche per l'economia gelese grazie ad interventi sul sistema portuale, per il ripristino funzionale del porto rifugio e la valorizzazione del porto industriale attraverso un apposito studio di fattibilità pre-progettuale. Attenzione è stata posta anche al ciclo integrato delle acque per uso agricolo, come previsto dall'accordo di programma-quadro siglato tra Comune, Regione, Ministero dell'Ambiente ed Eni. In quest'ultimo caso, favore hanno riscosso la riattivazione dell'impianto di trattamento delle acque reflue depurate ed affinate per usi agricoli e l'utilizzo delle eccedenze idriche, non più in uso alla raffineria, provenienti dall'invaso Ragoletto, di pertinenza della stessa raffineria. Per la diga Disueri, di proprietà della Regione, il presidente Crocetta ha invece assicurato la copertura dal Patto per il Sud: un'ottima scelta - ha continuato Siciliano - che interpreta la logica condivisa tra amministrazione comunale e presidenza della Regione di recuperare disponibilità, avendo così più fiato sugli investimenti a valere sugli oneri di compensazione. Remando tutti dalla stessa parte, e amministrazione comunale, Regione ed Eni lavorano in tal senso, senza fughe trasversali a carattere ideopolitico - ha concluso il vice sindaco -, potremmo attraversare finalmente la tempesta senza ulteriori danni per il territorio".

L. B.



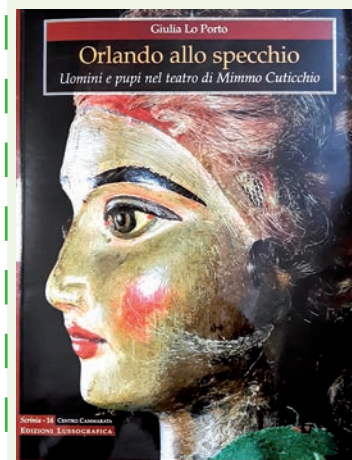
Orlando allo specchio. Uomini e pupi nel teatro di Mimmo Cuticchio

di **Giulia Lo Porto**

Centro Cammarata - Edizioni Lussografica Caltanissetta 2016 - p. 111 - € 24,00

Orlando allo specchio è la cronaca di un sogno "ad occhi aperti", di un viaggio realizzato lungo l'arco di un anno nella vita e nell'opera del maestro Mimmo Cuticchio. È la storia della sua famiglia, la condivisione di un'opera artistica che ha tenuto vivo il teatro dell'opera dei pupi dentro e oltre i confini di una tradizione, dichiarata dall'Unesco patrimonio dell'umanità. Il racconto non segue un criterio cronologico, ma asseconda la visione di un sogno cominciato da bambino, quando Mimmo "imparava a camminare mentre cercava di tenere i pupi in piedi". Il volume è corredato da magnifiche immagini dei pupi del teatro di Cuticchio eseguite da Antonio Mercadante.

Giulia Lo Porto, bibliista, scrive articoli per riviste del settore e non. Ha fatto parte della redazione di "Uomini e profeti" di Rai Radio3. Raccoglie frammenti di vita, storie e pensieri nel blog personale www.eufemiaframmenti.wordpress.com



Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA In previsione un aumento delle tariffe pari al 40%

11 milioni per la spazzatura

Undici milioni di euro e una città sommersa dalla spazzatura. Beffati e "mazzati". Arriva la nuova batosta per il servizio di raccolta dei rifiuti. Nonostante la città sporca, nonostante i sacchetti disseminati in ogni angolo e perfino in bella vista al centro delle strade, la bolletta per il servizio (si fa per dire) della raccolta differenziata, potrebbe lievitare del 40%. La proposta che l'anno scorso non è passata viene ripresentata. Una prima riunione di giunta avvenuta in silenzio ha partorito questa novità che poi, secondo l'amministrazione, è un fatto fisiologico che segue le normali tariffazioni. D'altro canto si devono coprire i costi pari a 11 milioni di euro. Ecco la ripartizione per i costi sulla raccolta meno i proventi della differenziata dell'anno 2015. Il costo totale del servizio 10 milioni 536mila; i costi della raccolta già decurtati i 536 mila euro dei proventi della differenziata; la percentuale di raccolta differenziata del 35%. I costi del servizio saranno ripartiti per il 70% per le utenze domestiche ed il 30% per le utenze non domestiche. Sulla base delle proiezioni ci sarà un aumen-

to di circa il 40 per cento delle tariffe. La proposta è stata al vaglio dei capigruppo comunali su convocazione del presidente del consiglio comunale.

"Per quanto riguarda le utenze non domestiche - dice il capogruppo del Pd Vincenzo Cirignotta - ho chiesto di gravare di più sulle attività bancarie e sulle attività economiche più ricche, e di calmierare gli aumenti per commercianti ed artigiani. Poi abbiamo chiesto all'Amministrazione comunale di portare in consiglio un atto di indirizzo che preveda interventi finalizzati a migliorare il servizio e ad introdurre meccanismi di premialità per chi differenzia. Nonché aumentare i controlli mediante l'istituzione della figura dell'ispettore ambientale comunale così come previsto nelle altre città, in modo da sensibilizzare ed incentivare i cittadini a differenziare di più. In sintesi ad un aumento delle tariffe deve corrispondere un miglioramento della qualità del servizio, una città più pulita".

Polemica e contraria anche il capogruppo del Magafono Sara Bonura: "Come si può chiedere ai cittadini

l'aumento della Tari a fronte di una città così sporca? Una città in cui mancano le isole ecologiche, in cui non si fa promozione sulla differenziata, e in cui ai cittadini non vengono forniti i sacchetti dei rifiuti, pur essendo previsti nel capitolato, non si può pretendere un tale sacrificio che non produce servizi concreti: strade e marciapiedi sono sporchi e non vengono spazzati e lavati, quindi perché il cittadino dovrebbe collaborare per vedere spazzatura intorno a sé e pagare cifre iperboliche? Viviamo in una crisi profonda, dove non c'è occupazione come si può chiedere un ulteriore aumento mettendo in ginocchio ulteriormente i cittadini? Considerando che si fa una semplice raccolta dei rifiuti, potrebbe essere espletata direttamente dal Comune e senza intermediazioni così onerose, dando lavoro ai cittadini".

Il gruppo politico Fratelli d'Italia An si pronuncia in termini contrari per l'aumento del 40% della Tari per le famiglie e il 70% per i negozi. "Il 60% dei gelesi non lavora; le attività commerciali sono in fallimento; Gela è in deflazione - si legge in

una nota diffusa alla stampa. Queste non sono più tasse legittime ma l'amministrazione continua a vessare con tasse cittadini e commercianti. Per aumentare la tassa bisogna prima mettere la gente in condizioni di potere adempiere, creando lavoro, attraendo verso il territorio imprese e professionisti. Invece di tartassare i cittadini con pizzo legalizzato per fare cassa, abbassatele, e fate tagli agli stipendi, al personale, ed evitando inutili incarichi agli amici. Bisogna eliminare gli sperperi di denaro comunale, mai costringere i cittadini a delinquere per pagare tasse e multe. Ad oggi, il servizio è al di sotto della media e costa ai gelesi circa 10 milioni di euro l'anno. Troppi, se si considera che la pulizia della città lascia molto a desiderare. L'aumento della tassa, è in programma per il mese di settembre, per cui Fratelli d'Italia An Gela invita i cittadini gelesi a fare desistere con ogni mezzo pubblicamente e privatamente gli amministratori da questo intento vessatorio a discapito di famiglie e imprese".

Liliana Blanco



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

La famiglia del futuro

“La famiglia è il primo luogo in cui si costruisce il «capitale umano», lo spazio di creatività dove ogni persona apprende la grammatica degli affetti e la sintassi delle relazioni. In famiglia la fraternità non è ideologia ma esperienza vitale che porta ciascun soggetto ad accedere con responsabilità allo spazio sociale. C'è, nella vita di famiglia, uno stile che favorisce l'inclusione di chi ne fa parte, e non l'esclusione; la condivisione tra gli sposi, i figli e gli anziani, di gioie, speranze, opportunità, e la solidarietà nell'affrontare i problemi e il dolore. Intendiamoci: nessuno si nasconde che anche la realtà familiare oggi conosce difficoltà vecchie e nuove; e anzi la crisi mette a dura prova anche i legami consolidati”. Il discorso sulla famiglia è un estratto della lettera che l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia ha scritto ai cittadini in occasione della festa del patrono San Giovanni Battista. Le sue parole possono essere adottate da tutti quei genitori che rischiano sempre più di trovarsi soli sia di fronte alle proprie responsabilità sia nell'affrontare un percorso affettivo ed educativo coerente ed efficace con i figli, nelle situazioni di separazione come negli altri casi difficili (migranti, pendolari, abitazioni precarie...). “C'è bisogno di più «luce» sulla famiglia: una maggiore attenzione - economica, politica e mediatica - non solo dalle istituzioni, ma da parte di tutti i soggetti sociali. Quel patto tra adulti e giovani che papa Francesco ha auspicato va sostenuto anzitutto nella famiglia, attraverso il compito educativo che essa può realizzare. Il bene comune è diventato obiettivo da raggiungere con fatica. Il ciascuno per sé dell'individualismo è entrato con prepotenza nelle nostre vite. Addirittura ci sembra «naturale» rivendicare il nostro diritto all'indifferenza, e a non essere disturbati da quanto accade intorno a noi. È questa la prospettiva dalla quale papa Francesco parla di superamento della cultura dello scarto: non c'è niente di «inutile» nel nostro riconoscerci fratelli. La cosa più importante è tuttavia il fatto che le relazioni forti presenti e attive in tantissimi quartieri, l'impegno di piccoli gruppi, le capacità imprenditoriali di giovani singoli o associati, la trama capillare della rete di associazioni e di volontari... tutte queste sono realtà vere, non potenzialità sopite. Per incidere, hanno però necessità di essere scoperte e riconosciute, rafforzate non tanto da risorse economiche quanto dal riconoscimento del loro valore strategico per la costruzione delle città del futuro!”.

info@scinaro.it

Donare gli organi sulla Carta d'Identità

Promosso da ADMO, Associazione donatori midollo osseo sezione di Gela, presieduta da Giacomo Giurato, il progetto “Una scelta in comune” è stato adottato dall'Amministrazione della città di Gela al fine di promuovere questa nuova opportunità, più pratica e veloce, di esprimere la propria volontà di donazione all'atto della richiesta della carta di identità.

L'Amministrazione comunale ha voluto sostenere le iniziative volte a favorire l'informazione e la promozione della donazione di organi finalizzata al trapianto, come atto di grande civiltà in grado di salvare vite umane.

Il Comune di Gela, abilitato dal Centro Regionale Trapianti, sarà infatti inserito nell'elenco dei Comuni virtuosi siciliani, e potrà raccogliere i consensi all'atto dell'emissione o del rinnovo della carta di identità.

La cerimonia di presentazione del

progetto si è svolta il 21 giugno scorso, presenti il sindaco di Gela, Domenico Mesinese, il dott. Carmelo Iacono, Manager dell'ASP 2 di Caltanissetta, il dr. Lucio Antona Referente CRT presso l'unità di rianimazione del Emanuele di Gela, la d.ssa Bruna Piazza, direttore del Centro regionale Trapianti Sicilia, e Giacomo Giurato.

Con “Una scelta in Comune”, i maggiorenni che si presentino all'Ufficio Anagrafe per rinnovare o fare la carta d'identità, potranno specificare sul proprio documento se consentono o meno alla donazione di organi. Saranno infatti invitati dall'operatore dell'ufficio anagrafe a manifestare il proprio consenso



o diniego alla donazione sottoscrivendo un apposito modulo.

La firma della convenzione è avvenuta presso il Club VELA alla presenza di molti volontari di diverse associazioni del dono, quali ADAS, ADMO, AIDO, e ADOCES SICILIA, neonata associazione regionale che si occupa della sensibilizzazione alla donazione di cellule staminali da cordone ombelicale.

I pietrini scelgono i defibrillatori per le scuole

Seconda assemblea cittadina a Pietraperzia sul bilancio partecipativo. L'iniziativa, proposta per il secondo anno consecutivo dall'amministrazione Bevilacqua (foto) che l'aveva inserita nel proprio programma elettorale, è prevista dalla normativa regionale che impone ai comuni di far scegliere ai propri cittadini come spendere il 2% dei trasferimenti regionali, pena la restituzione delle somme. L'anno scorso, l'assemblea convocata a settembre aveva deciso di destinare 10.000 euro all'acquisto ed installazione di telecamere di sorveglianza che sono già state per la maggior parte montate in punti strategici del paese e collegate alla sala operativa della Polizia Municipale. Quest'anno si è votato sia tramite e-mail che con la compilazione cartacea di moduli raccolti in un'urna. A fine assemblea lo scrutinio dei voti ha svelato

la volontà dei cittadini di Pietraperzia di destinare le somme del bilancio partecipativo all'acquisto di defibrillatori per le scuole e le strutture sportive comunali, mentre per soli due voti la seconda scelta è stata l'acquisto di voucher per prestazioni di lavoro occasionale a favore del comune.

Il sindaco Bevilacqua ha dichiarato: “Anche quest'anno siamo soddisfatti della partecipazione attiva della cittadinanza ed auspichiamo che continui a crescere. Come l'anno scorso, daremo certamente seguito alla volontà dei cittadini. Ricordo che abbiamo già comprato e installato le nuove telecamere e questa settimana saranno con-



segnati i lavori per la pulizia delle caditoie, arrivata seconda alla votazione dell'anno scorso”.

Durante l'assemblea, sia il sindaco che i tre assessori hanno illustrato il resoconto semestrale del loro operato, altra promessa contenuta nel programma elettorale. In particolare, l'assessore Salerno ha esposto le iniziative in materia di beni archeologici e culturali, per cui sono stati presentati progetti di recupero, come

quello riguardante il Chiostro di Santa Maria, piazzatosi 35° posto. L'assessore Corvo ha puntato sul rispetto della legalità nell'assegnazione degli alloggi popolari, mentre l'assessore Laplaca ha ricordato i

lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria posti in essere, quali la recinzione della villa comunale, la pulizia dell'abbeveratoio Canale, l'installazione delle telecamere. Il Sindaco da parte sua ha illustrato in maniera completa il proprio impegno in materia di acqua e rifiuti, con la dichiarazione di sospensione delle partite pregresse e l'annuncio della prossima gestione comunale della raccolta dei rifiuti.

Rotary Gela, Cataldo passa la campana a Simone Siciliano

Cerimonia del Passaggio della campana a Gela: il presidente uscente del Rotary club Gualtiero Cataldo ha passato il testimone al nuovo presidente Simone Siciliano. Nella sua allocuzione il presidente del Rotary Club Gela per l'anno 2015-2016, avv. Gualtiero Cataldo, ha tracciato un bilancio delle attività realizzate ed espresso ai suoi collaboratori la sua gratitudine per l'impegno profuso, per la collaborazione, per l'abnegazione. Sono stati elencati, in ordine crescente di importanza, alcuni degli interventi realizzati nell'anno sociale 2015-2016, tra i quali: a livello locale a favore del consultorio familiare con donazione di arredi, della Piccola Casa della Misericordia e di alcune parrocchie. Le attività culturali e musicali offerte alla cittadinanza, realizzate direttamente o alle quali si è contribuito assieme ad altri club service con i quali si è creata proficua sinergia. La recente serata conclusiva della 34ª edizione del premio letterario Terra D'Agavi.

A livello distrettuale con attività a favore del progetto “arteterapia” consistente nella donazione di un laboratorio di ceramica al centro diurno “Casa Famiglia Rosetta” di Mussomeli, nel progetto centro per la vita nell'area Nissena, e soprattutto con l'attività di raccolta fondi per la Rotary foundation anche con spettacoli teatrali ad inviti al teatro Eschilo di Gela ed al Teatro Margherita di Caltanissetta.

Nell'ambito della serata il presidente Gualtiero Cataldo ha conferito l'alta onorificenza Rotariana Paul Harris Fellow ed uno zaffiro, al socio dott. Nunzio Alecci. Sono entrati a far parte della grande famiglia del Rotary Franco Città, Simone Alabiso, Rocco Di Vita e Francesco Morselli.

Al termine dell'intervento si è tenuta la cerimonia del passaggio della Campana al subentrante nuovo presidente ing. Simone Siciliano che guiderà il club per il prossimo anno.

Festa per i 60 anni di padre Stagno

Una chiesa Madre gremita, quella di Villarosa, per testimoniare il loro affetto al parroco, don Salvatore Stagno, nel fausto giorno (24 giugno) del 60° anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Alla Messa solenne, concelebata con il vicario foraneo don Tino Regalbuto, don Salvatore Bevacqua e don Salvatore Chiolo, erano presenti il vice sindaco Katya Rapè, la sorella e i nipoti di don Salvatore. Oggi ha la bellezza di 84 anni ma non li dimostra: memoria lucida, ottima salute, positivo nel giudizio e sempre pronto al servizio e all'obbedienza. Ha amministrato il suo ministero sempre a Villarosa, adoperandosi per migliorare le strutture delle chiese affidategli, ma soprattutto impegnandosi a far crescere la fede nella comunità. Grande, infatti, è stato il suo impegno per i giovani e l'incoraggiamento mostrato per tutte le iniziative di carità, di formazione ed



evangelizzazione e di ogni buona iniziativa a favore di ogni uomo. Dal dono della sua vita per il servizio alla chiesa la comunità villarosana ha visto fiorire altre vocazioni sacerdotali, che hanno trovato nella sua persona prima un sostegno e adesso collaborazione. Ricordiamo don Tino Regalbuto, don Giacomo Zangara, don Rosario Pirrello e prossimamente Alessio Aira.

Tutta la comunità, al termine della celebrazione Eucaristica, allietata dal coro "Santa Cecilia", ha voluto

esprimere, tramite delle rappresentanti, calde parole di lode per il festeggiato.

Nell'occasione a padre Stagno abbiamo fatto una breve intervista.

Oggi una bella ricorrenza: 60 anni di sacerdozio. Che senso da a tutti questi anni?

"Ah! Di grande soddisfazione perché, chiamato a prestare questo servizio, l'ho fatto con la massima disponibilità. Pagando però il prezzo che si paga in qualsiasi missione. E io oggi rin-

grazio chi mi ha fatto del bene e chi del male perché mi è servito a formarmi".

Come è nata la sua vocazione?

"C'è una diversità rispetto alle vocazioni di oggi. Io l'ho maturata per dodici anni in seminario. Sono stati dodici anni di riflessioni e meditazione e soprattutto di formazione".

Che ruolo ha avuto la sua famiglia?

"Mia mamma e mia sorella erano molto religiose, mio papà una bravissima persona. Mi hanno aiutato con la preghiera. Per un sacerdote, se non c'è chi lo appoggia e lo sostiene, è molto dura perché il peso è oneroso. Certo abbiamo la chiamata del Signore e Lui lungo il nostro cammino ci sostiene e non ci abbandona mai, ma il sacerdote ha bisogno di attenzione, affetto e preghiera".

Quali incarichi gli sono stati affidati subito dopo

L'Ordinazione?

"Per i primi due anni sono stato al servizio come capellano della Chiesa Madre, allora retta dal parroco Padellaro. Dopo sono stato nominato parroco dell'Immacolata Concezione dove ho prestato il mio apostolato per 24 anni, dal '58 all'82. Dall'82 ad oggi sono parroco della Chiesa Madre".

Felice di aver vissuti questi 60 anni di sacerdozio tutti a Villarosa?

"Villarosa è il mio paese, qui ho insegnato e ricoperto la carica di vicario foraneo. Ho assistito alla sua trasformazione sociale: gente che è andata all'estero e il paese che si è ristretto e impoverito. Ma nonostante ciò sono sorte le confraternite, gli scout e tante nuove organizzazioni. Le Messe sono più frequentate di prima, che in un ambiente lavorativo come il nostro prettamente zolfifero, dove la religione non era al primo posto, non è poco. I vecchi zolfatai l'unica festa religiosa a cui partecipavano era il Venerdì Santo".

Che messaggio vorrebbe lasciare ai giovani sacerdoti?

"Bisogna essere uomini di fede. Se non si è uomini di fede non si può essere anche sacerdoti. Niente dio denaro, prestigio e cattedra. Se non c'è fede su quale base si costruisce il cristianesimo e il sacerdozio? Come ho detto al Vescovo nell'ultima riunione, non si può fare un bel palazzo senza fondamenta. Il sacerdozio non è sistemazione esistenziale per la vita. La gente ti giudica, ti capisce e ti segue solo se sei coerente. Se non c'è fede si sbanda".

Il ricordo più bello?

Rivolgendo lo sguardo verso don Tino Regalbuto che assisteva alla chiacchierata: "Il giorno dell'Ordinazione sacerdotale di questi ragazzi che mi stanno accanto, venuti fuori dalla testimonianza che hai dato".

— Giacomo Lisacchi

Anche gli Agostiniani lasciano Gela Oltre le regole



A sinistra Vittorio Sgarbi visita la comunità degli Agostiniani. In alto la Chiesa di S. Agostino.

L'Ordine Agostiniano, approvato dalla Chiesa nel 1256, è nato dall'esperienza storica vissuta dall'Ordine degli Eremitani di S. Agostino, come tutte le famiglie religiose, vive in questo nostro tempo una contrazione delle vocazioni, con la conseguenza di dovere ripensare alle proprie attività e ad una redistribuzione della sua presenza nelle varie nazioni in cui opera attraverso i frati, le suore e i terziari. Anche la Provincia d'Italia vive da decenni questo problema che è comune ad altre famiglie religiose. E la conseguenza, spesso triste, è quella della chiusura di molti conventi. Pare che questo destino toccherà pure alla chiesa e al convento di sant'Agostino a Gela, dato che la Curia Generalizia e la Provincia ne avrebbero deciso la dismissione proprio per mancanza di religiosi. Una "morte" annunciata si direbbe, se è vero che già da almeno 10 anni si rincor-

revano voci sulla chiusura della chiesa a Gela, dove i padri agostiniani giunsero fra il 1438 e il 1439. Quasi seicento anni di storia che hanno lasciato un segno forte nelle più forti tradizioni religiose gelesi, come quelle legate alla festa di San Giuseppe il 19 marzo e la festa di S. Rita da Cascia, il 22 maggio.

Anche per questo, alla notizia della quasi ormai certa chiusura, tristezza e incredulità si sono insediate nel cuore dei fedeli che nella bella piazza Salandra, detta anche "a chiana di sant'Agustinu", ogni anno si radunavano per festeggiare "U santu Patriarca". Oltretutto nella stessa piazza un tempo erano aperte al culto pure le chiese di S. Francesco da Paola e di S. Lucia.

Non sappiamo se esistono ancora margini perché gli agostiniani tornino indietro nella loro sofferta decisione, ma sarebbe un vero peccato se la chiesa, il suo patrimonio spirituale e le preziosità contenute

nel Tempio, andassero in rovina. L'augurio è che anche con l'intervento del vescovo, mons. Gisana, si possano trovare delle soluzioni atte a scongiurare questa malinconica possibilità. Quando una famiglia religiosa abbandona una città è sempre un impoverimento della comunità cristiana, dato che gli Ordini sono e rimangono l'intelaiatura più importante della Chiesa; non a caso Benedetto XVI aveva mostrato un rinnovato interesse nei riguardi delle famiglie religiose, non perdendo occasione di sottolineare quanto queste siano state fondamentali nella crescita della civiltà e della cultura occidentale. D'altronde, senza Benedetto da Norcia e Agostino d'Ipbona non ci sarebbe mai stata l'Europa cristiana, oggi rinnegata e offesa, ma sempre cuore ed anima delle nostre radici più profonde.

— Gianni Virgadola

È detto a chiare lettere: "La legge uccide, lo spirito dà vita". S'è un po' tutti "allineati e coperti" o in senso conformista o anticonformista. Ci vogliono delle regole: sono come lo scheletro osseo, ma non è esso a fare il corpo, né un essere umano. È l'insieme, soprattutto l'"anima", che rende il corpo vivo, palpitante, animato da sentimenti, pensieri, desideri, passioni, con la volontà che muove all'agire. Non vorrei scendere alle tante e pertinenti semplificazioni del nostro quotidiano e dei gesti pubblici, dovuti. Questi, a volte o spesso, lasciano il tempo che trovano, eppure sono faticosi, impellenti. Di tutto ciò che mi attornia, di quello che si vede e si fa, accordandosi alla routine se non all'andazzo, alle buone maniere, al savoir faire, cosa disturba interiormente, cosa appare una parata, una "regola" obbligata, e non genuinità, freschezza, immediatezza?

Ci sono degli schemi per tutto, per ogni occasione. La stretta di mano, ad esempio, è quella, ma il modo come si dà, l'amore che esprime, è altro dell'usuale gesto. In giorni lontani facevo notare ai liceali miei alunni che uscendo da casa al mattino, mettiamo di regola la "maschera" del come gli altri vogliono vederli: appagati, senza pensieri, tutti a posto, sani, d'amore e d'accordo in famiglia... agli altri solitamente non interessa niente di te, o non hanno diritto a sapere le tue cose. C'è anche la maschera dell'andare controcorrente, di una modernità apparente, viziata ma di moda. La globalizzazione del trasandato, dell'incurante, del "fatti i fatti tuoi". Gli estremi si toccano. Se manca l'ossigeno, il respiro è affannoso, stanco. Non c'è, anzi, un naturalismo ottimale, né uno spontaneismo ad ogni costo. C'è, come metafora, un giardino da curare, da liberare dalle erbacce, da rendere vivo e fecondo. Una frase "abusata", pur nella sua veridicità, è quella che "il Signore ti ama come sei". È verissimo, con l'aggiunta sottintesa (diversamente non è interesse all'altro, al suo bene) per aiutarti a cambiare, migliorare, con la forza dell'amore, compromettendosi con te. Siamo nel campo dell'autenticità genuina, sensibile, necessaria, della veridicità. Esige lo sforzo di auto formazione, di lasciarsi plasmare da maestri che incarnano la "parola di vita", (di cui si ha sempre bisogno, e non quelli inconsci e martellanti dei media).

La parola non è suono verbale, è pensiero, è l'essere della persona. (Volando alto, ma centrale nella fede, è il Verbum Dei che si fa uomo). L'uomo è la parola accolta e trasmessa, quella che trova corpo in azioni e comportamenti leali e costruttivi. Una parola che sfida il tempo. Non tante parole, ma quella che le unifica. Ritorno al titolo "oltre le regole": lo intendo nell'evidenza di una regola prima, dello spirito che anima il corpo, il senso profondo del vivere nella verità e per la verità. (Istintivamente si dovrebbe reagire alla menzogna, alla falsità). La verità ha una forza intrinseca, non ha alternativa. Per questo: "La verità vi fa liberi". Si può essere schiavi e succubi delle convenzioni fino al manierismo, del bene architettato, della parola di uso obbligato, appassita. Spesso si sente odore di stantio, di naftalina, di artefatto, di posa... di svisamento, tradimento. Da qui il "tenere alla parola data" per essere autenticamente uomo. Un "soffio" di vento benefico porta via le foglie secche, inutili, o l'odore stagnante. Come credenti la fede è in questo "soffio" di Dio che crea e fa nuove tutte le cose. Quel "soffio" diventa l'ultimo respiro terreno. Lascio alla mia mente, e a quella dei lettori, di usare questo metro per avvertire ove questo soffio c'è veramente, o è finzione. La vita comincia e ricomincia da un "soffio".

padregiulianariesi@virglio.it

Esce il VII volume delle omelie di Francesco a S. Marta

È disponibile in libreria il VII Volume delle Omelie del Mattino (LEV 2016, Pagine 222, Euro14,00) di Papa Francesco. Al suo interno sono raccolte le parole pronunciate dal Pontefice tra il 10 dicembre 2015 al 31 maggio 2016 nel corso delle Messe mattutine da lui presiedute nella Cappella della Domus Sanctae Marthae.

I temi trattati sono molteplici: la famiglia; il valore

dei nonni; le opere di misericordia; l'importanza del perdono; la forza della preghiera; la fede; la remissione dei peccati; la corruzione; la differenza tra dire di essere cristiani ed esserlo; l'importanza delle piccole cose; la testimonianza dei martiri; il rilievo della memoria della fede di Dio e molto altro ancora. Il volume fa parte della Collana della Libreria Editrice Vaticana Le Parole di Papa Francesco.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Festa per i 60 anni di padre Russo



Sessant'anni di sacerdozio anche per don Antonino Russo. Il parroco della chiesa Madre Maria Ss.ma della Neve di Mazzarino, domenica 3 luglio alle ore 11, festeggia il suo anniversario, nella stessa chiesa dove il 29 giugno 1966 ricevette da mons. Antonino Catarella la consecrazione. A presiedere la celebrazione sarà il vescovo mons. Rosario Gisana e l'intero clero locale, con la partecipazione degli amati parrocchiani e delle istituzioni cittadine.

Don Antonino nasce a Mazzarino il 24 febbraio 1933, da papà Alfonso e mamma Luisa Alessi, è pri-

mo di tre figli, dopo di lui arrivano Saverio e Carmela. Una vocazione maturata sin da piccolo quando in 4° elementare indossa l'abito di chierichetto, nella sua parrocchia Lacrima. L'infanzia ruota attorno al servizio della messa e la partecipazione alle processioni cittadine, quella del Crocifisso dell'olmo e Venerdì Santo, che costituiscono i suoi "giochi preferiti", come lui li definisce. Un ministero intenso trascorso a contatto con tante realtà parrocchiali, dove la preghiera e la fede si nutrono anche dell'ascolto della musica colta e della contemplazione dell'arte.

Quali momenti ricorda con maggiore piacere della sua vita sacerdotale?

Sicuramente gli anni giovanili con l'entusiasmo di giovane prete al servizio del prossimo. Ricordo la vita pastorale nella chiesa Madre di Niscemi, 27 anni trascorsi in mezzo a 5000 parrocchiani, fulcro centrale di tante attività, in quegli anni fondammo ben 6 comunità neocatecumenali. Ricordo con grande piacere anche la mia infanzia, l'amicizia con un giovane seminarista, che poi lasciò per andare in polizia, che mi insegnava a servire la messa. Da lì iniziai a frequentare questa realtà che mi affascinava e alimentava la mia vocazione. Ricordo

l'ingresso in seminario il 18 ottobre 1945 a Piazza Armerina, insieme a tanti compagni, alcuni lasciarono altri continuarono.

Dal 2000 opera nella chiesa Madre di Mazzarino. Quale è la realtà di questa parrocchia?

La parrocchia è un fermento di attività, basta pensare che conta 6 chiese tra cui San Giuseppe e Immacolata, e 4 confraternite. Per le attività parrocchiali trovo grande collaborazione da parte delle catechiste. La parrocchia vanta un bel circolo di uomini dedicato a mons. Scichilone con 350 soci, la maggior parte anziani che trascorrono la giornata nella ricreazione, in altri locali, che per tanti anni ha ospitato le attività musicali della "Santa Cecilia", è nato di recente un circolo giovanile. La chiesa Madre oltre ad essere protagonista della domenica di Pasqua è anche meta turistica apprezzata da tutti e meta privilegiata per forestieri, che qui decidono di pronunciare il loro sì per il sacramento del matrimonio.

Lei è un cultore di musica con una raccolta interessante.

Ho una collezione di 3000 lp e un migliaio di cd di musica classica e lirica, di Beethoven, Bach, Mahler, e molti autori russi tra cui Shostakovich, che mi sono fornito nei miei tre viaggi in Russia. La musica mette in contatto con Dio e spesso accompagna alla recita del breviario con cantate sacre di Bach come la passione secondo Matteo e secondo Giovanni, e musica polifonica rinascimentale della cappella Sistina diretta da mons. Bartolucci. Cultore di musica e di arte e quindi delle opere dell'uomo che elevano a Dio, i grandi Caravaggio, Giotto, Michelangelo, Raffaello e Beato Angelico.

Lei festeggia questi 60 anni nell'anno giubilare della misericordia, e la sua vita è segnata da opere di carità.

L'attività più importante è la Caritas attraverso il banco alimentare. Ma tanti sono anche gli aiuti economici a missioni in Africa della concittadina suor Nunziatina Lo Bartolo, di suor Enza Ferrara medico cardiologa in Albania, agli istituti missionari, tra cui due monasteri di clausura. All'inizio del mio ministero parrocchiale

a Niscemi conobbi padre Giovanni Salerno, missionario in Perù con il quale ho intrecciato un rapporto di amicizia e comunione spirituale con aiuti alla sua missione.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, dall'ottobre 1956 al 30 settembre 1961, don Russo fu vicario cooperatore della chiesa Madre con il parroco mons. Rocco Scichilone, suo amico, padre e maestro. Dal 30 settembre 1961 fino all'estate 1966 fu insegnante di lettere alla scuola media di Piazza Armerina. Dal 1970 al 1973 frequentò la Pontificia Università Lateranense di Roma licenziandosi in Teologia. Mentre era professore al seminario era anche assistente diocesano per la gioventù femminile di Azione Cattolica e assistente per la gioventù maschile per la parrocchia Santo Stefano di Piazza Armerina. Dall'estate 1966 fino al 4 agosto 1973 ritorna vicario cooperatore alla chiesa Madre di Mazzarino con il parroco don Vincenzo Alessi Batù. Dal 4 agosto 1973 all'ottobre 2000 è parroco della chiesa madre di Niscemi e dal 20 ottobre 2000 ritorna parroco alla chiesa Madre di Mazzarino succedendo a don Salvatore Arena.

Concetta Santagati

Famiglia, crocevia per un nuovo umanesimo

Tra gli eventi che la Diocesi di Caltagirone ha organizzato in occasione del Bicentenario della sua fondazione, acquista una particolare valenza la "Festa Regionale delle Famiglie" dal tema "Famiglia, crocevia per un nuovo umanesimo", che si terrà nella città calatina domenica 11 Settembre. L'invito alla partecipazione è esteso a tutte le famiglie.

Alle 10, le famiglie che arriveranno dalle varie diocesi della Sicilia saranno accolte ed accompagnate nelle parrocchie che le ospiteranno. Ogni diocesi sarà guidata da un Vescovo della C.E.Si. (saranno presenti tutti i vescovi di Sicilia) che dopo l'accoglienza, terrà un momento di formazione a partire dai cinque verbi formulati al convegno ecclesiale nazionale di Firenze (uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare). È assicurata l'assistenza per bambini presenti (è opportuno segnalarne il numero).

Le famiglie della diocesi calatina,

nello spirito di familiare accoglienza, prepareranno il pranzo per le famiglie ospitate, che verrà consumato nei locali delle singole parrocchie di accoglienza.

Nel pomeriggio alle ore 16, dalle varie parrocchie ci si sposterà per recarsi alla villa comunale, dove si terrà la celebrazione Eucaristica e saranno rese delle testimonianze. A seguire un musical e momenti di intrattenimento.

Considerata l'auspicabile prospettiva di una estesa partecipazione delle famiglie, la macchina organizzativa, per produrre la sua efficace utilità, necessita di conoscere in tempi brevi le diocesi partecipanti ed il numero delle persone. Ci si può scrivere andando sul sito www.bicentenariodiocesidicaltagirone.it. Le adesioni possono essere segnalate all'ufficio diocesano di pastorale familiare della propria diocesi che informerà sul punto di ritrovo in città e quindi sulla parrocchia ospitante assegnata.

Per le famiglie della diocesi di Piazza Armerina, che volessero partecipare all'evento, il Servizio diocesano della Famiglia, coordinato dai coniugi Prestia, fa presente che si stanno organizzando dei pullman, per evitare di arrivare con mezzi propri, e quindi con avvi problemi di spostamento in città.

Le tappe dei pullman saranno le seguenti: 1) Enna, Pietraperzia, Barrafranca, Piazza Armerina; per informazioni e prenotazioni telefonare entro il 20 luglio ai coniugi Falzone di Pietraperzia, cell. 3339816434; 2) Gela, Niscemi; per informazioni e prenotazioni telefonare entro il 20 luglio ai coniugi Prestia di Gela, cell. 3287966160. I partecipanti dei comuni che non sono oggetto di fermata possono recarsi alla fermata ritenuta più conveniente e dare la loro adesione alle persone di riferimento.

Carmelo Cosenza

in Breve

Carcere di Enna

Dal 1° luglio, don Sebastiano Paolo Rossignolo, svolge il servizio volontario di Assistenza Religiosa presso la Casa circondariale di Enna in sostituzione di don Giacomo Zangara.

Consiglio Presbiterale

Mercoledì 6 luglio, nei locali della Curia Vescovile si riunisce, presieduto dal Vescovo mons. Rosario Gisana, il Consiglio Presbiterale diocesano. All'ordine del giorno, tra gli altri punti, la programmazione del Bicentenario della diocesi (3 luglio 2017) e la Costituzione del Consiglio Pastorale diocesano.

Lutto

Il 24 giugno è deceduta la sig.ra Rosa Ferrara sorella di don Tonino, sacerdote di origini gelesi incardinato nella diocesi di Torino presso la quale svolge il ministero di parroco dell'Addolorata in Torino. Le esequie sono state celebrate il 25 giugno a Gela. A don Tonino le condoglianze della Diocesi.

LA PAROLA

10 luglio 2016

Deuteronomio 30,10-14
Colossesi 1,15-20
Luca 10,25-37



Le tue parole, Signore, sono spirito e vita; tu hai parole di vita eterna.

(Gv 6,63.68)

XV DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO C

a cura di don Salvatore Chiolo

La cornice biblica nella quale si viene proiettati attraverso la liturgia della Parola di questa domenica è seriamente ancorata al valore della Legge e del discepolato. Questi due punti fermi rappresentano come le coordinate attraverso cui l'insegnamento della Scrittura si articola e tocca le corde più sensibili dell'animo di un attento ascoltatore.

"Questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica" (Dt 30,14), afferma il libro del Deuteronomio in uno di quei passi emblematici dell'Antico Testamento sul valore dell'Alleanza e del rapporto tra Dio ed il suo popolo: un valore talmente vivo nella mente e nel cuore del pio israelita, da far dire anche a Gesù, interrogato da un dottore della Legge, "Và e anche tu fa così" (Lc 10,37). Queste parole, infatti, che concludono una parte dell'insegnamento sul discepolato che comprende tutto il decimo ca-

pitolo del Vangelo di Luca hanno oltremodo il senso di un comando che vuole essere accolto e messo in pratica, proprio perché pronunciato al termine di una parabola, ovvero di un discorso esemplificativo tipico della letteratura ebraica, ma seriamente rinnovato da Gesù Cristo stesso, inteso dalla stessa prima comunità cristiana come parabola di Dio per l'uomo. Solamente alla luce di questo dettaglio teologico, per cui Gesù stesso è parabola di Dio per l'uomo, la forza della lettera agli occhi del dottore della Legge e di ogni altro discepolo che vuol divenire "saggio" secondo lo stile del Maestro, si carica continuamente di energia vitale, di Spirito Santo, attraverso il quale si è portati a vincere le passioni della carne e i pensieri tipici dell'homo materialis in un tempo in cui la vera povertà e la vera crisi non è per niente economica. Cristo è la parabola con cui il Padre ha parlato al mondo intero e attra-

verso cui si è fatto vicino al cuore e alla bocca di ogni uomo visitato dalla potenza misericordiosa di Dio. Cristo è quella Parola talmente incisiva da lasciare il segno nella storia dal momento che è divenuta storia essa stessa.

Di fronte a questa verità abbagliante, la via verso Gerusalemme, che il Maestro sta percorrendo assieme ai discepoli e assieme ad ogni uomo della terra, da secoli e secoli, diventa un percorso concreto e fattibile; e ogni uomo, come un pellegrino che si allontana dalla città Santa, come dai luoghi e dalle persone che più gli appartengono e con cui condivide il proprio destino, viene visitato dal Maestro, che come un samaritano si piega e versa olio e vino sulle ferite della storia e dell'esistenza personale di ciascuno. L'uno, il Cristo, parabola di Dio, e l'altro, ogni uomo pellegrino, sono destinati ad un incontro a partire dal quale possono vivere insieme concretamente una

parte del cammino della propria storia.

Verso Gerusalemme, il cammino dell'uomo si libera da pretese materiali e bramosie inutili, lontano da Gerusalemme, invece, la tensione verso destinazioni e contesti esclusivamente mondani implica no distrazioni e scelte irreversibili che si possono rivelare fatali per la stessa esistenza del pellegrino. "Fuggiamo di qui. Anche se sei trattenuto dal corpo, puoi fuggire con l'anima, puoi essere qui e rimanere presso il Signore se la tua anima aderisce a lui, se cammini dietro a lui con i tuoi pensieri, se segui le sue vie nella fede, non nella visione, se ti rifugi in lui; perché è rifugio e forza colui al quale Davide dice: In te mi sono rifugiato e non mi sono ingannato (Sal 76, 3)" (Ambrogio, Sulla fuga dal mondo).

BREXIT “La sconfitta del bene comune”. Ecco cosa accade per gli italiani

I cattolici bocciano l'uscita dalla Ue

La Brexit ha vinto con il 51,9% dei voti e il 'Remain' il 48,1%. Per la Brexit hanno votato 17.410.742 elettori mentre per restare nell'Ue i voti sono stati 16.141.241. L'affluenza al referendum viene fissata al 72,2%. Nove delle 12 macroree che compongono il Regno Unito hanno votato in favore di Leave e contro l'Ue. Remain è prevalso soltanto in Scozia, a Londra e in Irlanda del Nord.

Preso atto del risultato, David Cameron ha annunciato le sue dimissioni da premier britannico parlando davanti a Downing Street. Ha assicurato che sarà ancora primo ministro per i prossimi tre mesi e che verrà organizzata in ottobre l'elezione del nuovo leader del partito conservatore.

Cosa accade ora?

Da 2 a 10 anni. Le norme europee dicono che servono due anni per sciogliere tutti

gli obblighi contrattuali prima che un Paese possa ufficialmente uscire dall'Unione. Ma il negoziato per stabilire un nuovo rapporto tra Bruxelles e Londra indipendente potrebbe durare molto di più. Tusk ha avvertito che per ottenere il via libera di tutti i 27 Stati restanti, più il Parlamento europeo, potrebbero volerci altri cinque anni, per un totale di sette. A febbraio il governo di Londra ha detto che per sistemare tutto potrebbero volerci 10 anni.

Si cerca una corsia preferenziale - I promotori del 'Leave' mirano a un negoziato veloce e a lasciare l'unione entro fine 2019.

Posti di lavoro. Secondo molti analisti sono in gioco 3 milioni di posti di lavoro. L'economia britannica rappresenta il 17 % della potenza economica della Ue. Londra dovrà rinegoziare 35 accordi commerciali con altrettanti

Paesi mentre nell'attesa gli scambi obbedirà alle regole del Wto. Ma i cambiamenti saranno epocali: i pensionati britannici residenti all'estero perderanno i vantaggi garantiti ai membri della Ue, primo fra tutti l'assistenza sanitaria gratuita.

Cambio euro-sterlina. Gli economisti si aspettano una svalutazione della sterlina rispetto alle altre monete: per gli stranieri sarà più conveniente andare a fare le vacanze a Londra e gli inglesi pagheranno un po' di più i prodotti di importazione.

Italiani in Gran Bretagna. Sono 600.000 gli italiani che lavorano in Gran Bretagna.

1) Chi paga le tasse da più di 5 anni in Gran Bretagna può richiedere un permesso di residenza e la cittadinanza. Molti lo hanno già fatto, prendendo la doppia cittadinanza, britannica oltre che italiana, come consente la legge. Molti di più vero-

similmente lo faranno ora, ingolfando la burocrazia del ministero degli Interni britannico: il procedimento, attualmente, richiede tempo e denaro, un anno e almeno mille sterline.

2) Chi non intende restare per sempre, o comunque non ha fatto piani precisi per il domani, potrà probabilmente ottenere un visto di lavoro, da rinnovare ogni due-tre o anche cinque anni, presentando una richiesta da parte del proprio datore di lavoro: come si fa, per esempio, per lavorare negli Stati Uniti.

Italiani che vogliono emigrare.

Per chi vuole emigrare nel Regno Unito, in futuro, le



cose saranno più complicate. Tanti ragazzi italiani non potranno più venire a Londra, trovare una sistemazione provvisoria e mettersi a cercare un lavoro. Il lavoro bisognerà cercarlo e ottenerlo prima di partire. Fare il free-lance in Inghilterra, in qualunque campo, diventerà più difficile.

Italiani turisti.

Quelli che ci vengono per turismo. Non cambie-

ra niente: si continuerà a poter andare in vacanza a Londra. Sembra inconcepibile che, almeno per paesi come l'Italia, la Gran Bretagna richieda un visto turistico, anche perché altrimenti pure gli inglesi avrebbero bisogno di un visto per andare in vacanza in Italia. Molti paesi al di fuori dell'Unione Europea, del resto, possono visitare per turismo la Gran Bretagna senza un visto. Gli italiani andranno in vacanza a Londra come vanno negli Stati Uniti e in tanti altri posti: senza visto.

GELSOMINO DEL GUERCIO
ALETEIA DEL 24 GIUGNO

Il Giovedì santo a scuola

È compito delle Direzioni regionali organizzare il calendario scolastico e nella Regione Friuli Venezia Giulia per il 2016/2017, le vacanze pasquali non iniziano, come da consuetudine, il Giovedì Santo, ma il Venerdì. Il primo giorno del triduo pasquale, dunque, tutti sui banchi o dietro la cattedra. A seguito delle proteste di alcuni docenti e genitori la Direzione ha risposto che le scuole in autonomia possono deliberare la sospensione delle lezioni per il Giovedì santo.

Il calendario scolastico per le scuole del Friuli prevede l'inizio delle lezioni il 12 settembre, la conclusione il 14 giugno, per un totale di 207 giorni. Si stabiliscono però le vacanze per il carnevale da lunedì 27 febbraio a mercoledì 1° marzo 2017.

«La Regione ha tolto la festività al primo giorno del Triduo pasquale. È stata una svista o forse piuttosto si tratta di un'ulteriore prova di deriva cristianofobica?». Si chiedono alcuni genitori attenti. Così va il mondo e la società scivola sempre più lungo la china dei disvalori. Una scuola che non sa custodire il valore delle tradizioni e i segni della fede perde prestigio e credibilità.

Qualche anno fa, e precisamente nel 1996, anche in Sicilia il calendario scolastico prevedeva

lo svolgimento delle attività didattiche e proprio in quel giorno ricordo di aver ricevuto la visita ispettiva dell'anno di prova. È certamente poco educativo non sentirsi partecipi di una ritualità religiosa che segna un evento primario nella storia della salvezza.

Da sempre le vacanze pasquali iniziano il giovedì e, quindi, non ha senso che la Regione lasci all'autonomia scolastica una decisione nel merito, quando addirittura indica in tre giorni le vacanze di carnevale. «Se un istituto blinda il giovedì santo a lezione, devono fare obiezione di coscienza i sacerdoti insegnanti, che proprio nel Giovedì del triduo pasquale celebrano la loro vocazione e rinnovano le promesse al proprio vescovo, o i professori laici o gli studenti che intendono partecipare alle liturgie del Giovedì mattina?».

Si sospendono le attività didattiche per le «settimane bianche» che non tutti possono permettersi e poi si cerca il cavillo per l'inizio del triduo pasquale, considerato di minore importanza rispetto al triduo del carnevale. Il divertimento, lo svago, il ballo, vale di più della preparazione alla Pasqua.

Giuseppe Adernò

Migranti e disagiati al centro

La mano tesa della Sicilia ai migranti e quanti vivono situazioni di disagio è stato il focus dell'Incontro regionale del Rinnovo nello Spirito Santo (RnS), svoltosi sabato 25 giugno a presso l'Autodromo di Pergusa a Enna che ha avuto per tema “Ero straniero e mi avete accolto”. Circa 10.000 persone provenienti dalle 18 Diocesi di Sicilia, in rappresentanza dei 296 Gruppi e Comunità presenti nell'Isola si sono radunati presso le tribune dell'autodromo fin dal primissimo pomeriggio. Era presente una delegazione proveniente dall'unica parrocchia di Lampedusa, dove opera una comunità con circa 100 aderenti al movimento RnS.

Nel cuore della Sicilia, che è porta meridionale d'Europa e d'Italia, la Convocazione regionale del RnS ha avuto come obiettivo quello di rendere viva la Parola evangelica “Ero straniero e mi avete accolto” (Mt 25, 35c), in risposta all'appello di Papa Francesco ai Movimenti: creare “oasi di misericordia” e dare corso alle “opere di misericordia”. Il RnS, infatti, ha voluto assegnare ad ogni Regione d'Italia un'opera di misericordia all'interno del Programma Giubilare Nazionale che prevede speciali iniziative sul territorio. Tra queste è proprio l'accoglienza ai forestieri, ai migranti, che è stata affidata alla

Sicilia per ragioni storiche, geografiche e culturali.

Sullo sfondo dello storico Lago di Pergusa, che per un giorno ha sembrato rievocare il Lago di Galilea in Terra Santa, la Convocazione “giubilare” del RnS è stato tempo speciale di ascolto, riflessione, condivisione, con momenti intensi di preghiera e speciali celebrazioni comunitarie. Dopo il momento dell'accoglienza con i saluti del coordinatore regionale del RnS e di mons. Rosario Gisana vescovo di Piazza Armerina, ha avuto luogo la preghiera di lode.

Al centro vi è stata la testimonianza offerta da giovani extracomunitari drammaticamente sbarcati in Sicilia e oggi ospitati nelle strutture di accoglienza presenti nell'Isola. Tra queste il Centro per minori non accompagnati di Aidone, affidato alla Fondazione “Istituto di promozione umana Mons. F. Di Vincenzo”, che è anche Porta giubilare di Carità della Diocesi di Piazza Armerina e la relazione del presidente nazionale RnS Salvatore Martinez. Quindi la celebrazione Eucaristica presieduta dal card. Francesco Montenegro, Arcivescovo della diocesi di Agrigento e presidente di Caritas Italiana. Quindi la preghiera di Adorazione Eucaristica con il “Roveto Ardente” guidata da don Fulvio Di Fulvio, anziano del RnS, nominato da Papa Francesco Missionario della Misericordia nell'Anno Giubilare.

Carmelo Cosenza

Lezioni Universitarie via Skype per i detenuti

Il recupero e la riabilitazione sociale dei detenuti, dovrebbe sempre essere nelle politiche di una nazione civile, e l'Italia in tal senso negli ultimi anni ha fatto notevoli progressi, nonostante rimanga l'annoso problema del sovraffollamento delle carceri. Un problema che riguarda soprattutto il Sud. Ma per chi oggi sconta in galera una pena non mancano le possibilità di praticare sport, studiare, lavorare, dedicarsi anche a delle attività artistiche. In carcere poi sono sempre più i giovani e meno giovani che arrivano alla laurea. E adesso si esperimentano per i detenuti pure lezioni universitarie via skype. A questo risultato mira in particolare un incontro che si terrà il prossimo settembre in Toscana, e che metterà intorno ad un tavolo Università, istituzioni e amministrazioni penitenziarie. Lo scopo è appunto quello di rilanciare attraverso nuove formule il sistema di educazione universitaria negli istituti di pena. Così, il dott. Franco Corleone, garante dei detenuti

Da settembre nuove opportunità di studio per chi sconta una pena

della Toscana ha dichiarato che l'obiettivo è quello di consentire ai reclusi di seguire con più facilità i corsi universitari, attraverso spazi più adeguati dentro le carceri, e poi anche attraverso la possibilità di seguire le lezioni via skype collegandosi direttamente alle aule dell'Università; una possibilità, quest'ultima, ad oggi preclusa nell'ordinamento delle carceri italiane. Anche per questo Firenze e la Toscana da ora saranno dei modelli da portare in tutte le carceri italiane. Non per nulla, all'incontro di autunno parteciperanno anche i responsabili dei poli universitari di Prato, Siena, Pisa, Bologna, Torino e Padova,

in attesa che anche le più importanti Università del Sud come Napoli, Salerno, Palermo e Catania, possano inserirsi in questo circuito virtuoso capace di sostenere più da vicino chi, nel tempo della pena, vuole comunque studiare per vivere un nuovo futuro.

Miriam Anastasia Virgadola

Meter, abusi su neonati in un silenzio che diventa complicità

Un neonato costretto a bere lo sperma, a ciucciare non il biberon... immaginate cosa. Neonati sempre più coinvolti negli abusi, violati da donne e uomini. Nessuno ci vieta di pensare che siano i loro stessi genitori, tutori. Una aberrante e cruda realtà, intollerabile. Ecco l'ennesima denuncia di Meter e il triste commento di don Fortunato Di Noto, fondatore e impegnato da 25

anni nella lotta alla pedofilia. Questa è l'ennesima denuncia - con allegato video - che Meter ha denunciato alle autorità italiane (Polizia Postale). In una unica segnalazione 4.300 video pedopornografici, con migliaia di bambini. In alcuni casi video e foto già segnalate, in altri casi di nuova produzione.

Più che uno schifo. Abusi sotto gli occhi di tutti... la reazione è solo blan-

da al limite dell'assenza. Ditemi voi cosa ancora dobbiamo fare per chiedere una 'guerra contro la pedofilia'. È uno dei contenuti di migliaia di video e foto pedopornografici denunciati in queste ore. Un video, che insieme ad altri rappresentano l'abominevole produzione di abusi e corpi digitalizzati. “Non credo ci sia di bisogno di altro commento” - ha concluso don Di Noto.

**IN GIRO NEL WEB
I SITI CATTOLICI**

www.madonnadelloscoglio.calabria.it/

Un sito molto semplice ed ordinato che fa da riquadro alle apparizioni della Madonna dello Scoglio avvenute dal 11 al 14 maggio 1968 a fratello Cosimo. Dopo tre anni da queste apparizioni, con il contributo dei fedeli è stata edificata una cappella accanto allo scoglio e durante i lavori sgorgò una fonte di acqua che aveva effetti di guarigione. In seguito alla guarigione prodigiosa di Rita Tassone avvenuta il 13 agosto 1988 lo Scoglio di Santa Domenica di Placanica a 132 Km da Reggio Calabria è divenuto una meta di pellegrinaggio da tutta l'Italia del sud. Il sito mostra la vita di fratello Cosimo e accoglie la rubrica riguardante i Gruppi di Preghiera descrivendo le norme e il carisma. Attraverso il sito è possibile mettersi in contatto con gli addetti ai pellegrinaggi con possibilità di un incontro personale con fratello Cosimo.

a cura di www.movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

In Armenia per non dimenticare

La visita di Papa Francesco nella piccola Repubblica ex-sovietica del Caucaso, 15 anni dopo Giovanni Paolo II, sulla scia dell'epifania dei gesti, che diventano catechesi e messaggi, ha avuto una forte impronta ecumenica.

"Avendo davanti ai nostri occhi gli esiti nefasti a cui condussero nel secolo scorso l'odio, il pregiudizio e lo sfrenato desiderio di dominio, auspico vivamente che l'umanità sappia trarre da quelle tragiche esperienze l'insegnamento ad agire con responsabilità e saggezza per prevenire i pericoli di ricadere in tali orrori". Queste parole, pronunziate durante l'incontro con le autorità civili e il corpo diplomatico nel Palazzo presidenziale di Erevan, sono state significative per aprire il sipario sulla documentazione di una pagina di storia sepolta dalla polvere.

Dopo aver ricordato il massacro degli Armeni di un secolo fa il Papa ha aggiunto: "Si moltiplichino perciò, da parte di tutti gli sforzi affinché nelle controversie internazionali

prevalgano sempre il dialogo, la costante e genuina ricerca della pace, la collaborazione tra gli Stati e l'assiduo impegno degli organismi internazionali, al fine di costruire un clima di fiducia propizio al raggiungimento di accordi duraturi". "È di vitale importanza che tutti coloro che dichiarano la loro fede in Dio uniscano le loro forze per isolare chiunque si serva della religione per portare avanti progetti di guerra, di sopraffazione e di persecuzione violenta, strumentalizzando e manipolando il Santo Nome di Dio".

Nel rendere omaggio al memoriale che commemora il genocidio armeno di Tzitzernakaberd, a Erevan, Papa Francesco, facendo eco al discorso di Paolo VI all'Onu, con il grido accorato "jamais la guerre", ha ripetuto: "Qui prego, col dolore nel cuore, perché mai più vi siano tragedie come questa, perché l'umanità non dimentichi e sappia vincere con il bene il male". Siamo chiamati anzitutto a costruire e ricostruire vie di comunione, senza mai stancarci, a edificare ponti di unione e a

superare le barriere di separazione".

Ancora una volta la catechesi dei gesti e dei simboli si concentra su "tre basi stabili su cui possiamo edificare e riedificare la vita cristiana, senza stancarci".

Il primo fondamento è la memoria. "La memoria del vostro popolo - ha detto Papa Francesco - è molto antica e preziosa. Nelle vostre voci risuonano quelle dei sapienti santi del passato; nelle vostre parole c'è l'eco di chi ha creato il vostro alfabeto allo scopo di annunciare la Parola di Dio; nei vostri canti si fondono i gemiti e le gioie della vostra storia. Pensando a tutto questo potete riconoscere certamente la presenza di Dio: Egli non vi ha lasciati soli".

La fede è la seconda indicazione perché c'è "sempre un pericolo, che può far sbiadire la luce della fede: è la tentazione di ridurla a qualcosa del passato, a qualcosa di importante ma che appartiene ad altri tempi, come se la fede fosse un bel libro di miniature da conservare in un museo". La fede è "la speranza

per il vostro avvenire, la luce nel cammino della vita".

Il terzo fondamento è l'amore misericordioso. È qui che il Papa chiama il popolo armeno alla "comunione", alla "carità", al prendersi cura "con coraggio e compassione, dei deboli e dei poveri". "C'è tanto bisogno di questo - aggiunge Papa Francesco -: c'è bisogno di cristiani che non si lascino abbattere dalle fatiche e non si scoraggino per le avversità, ma siano disponibili e aperti, pronti a servire; c'è bisogno di uomini di buona volontà, che di fatto e non solo a parole aiutino i fratelli e le sorelle in difficoltà; c'è bisogno di società più giuste, nelle quali ciascuno possa avere una vita dignitosa e in primo luogo un lavoro equamente retribuito".

Memoria, fede e misericordia diventano lezione, monito e luce di testimonianza nel buio della storia per una nuova primavera di pace. A distanza di cento anni dal genocidio degli Armeni (1915 - 2015) la Chiesa cattolica rilancia un messaggio di giustizia e di riconciliazione, di riscatto e di perdono, di nuovi orizzonti per lo sviluppo di un popolo.

Giuseppe Adernò

Concluso il Concilio Ortodosso

Si è concluso domenica, 26 giugno, con la celebrazione della Divina Liturgia il Santo e Grande Concilio della Chiesa ortodossa. "Abbiamo scritto una pagina di storia", ha detto il Patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I chiudendo i lavori. Le Chiese hanno deciso di convocare un Concilio ogni 7/10 anni. E nel messaggio finale, scrivono: "Siamo in ascolto del dolore, delle angosce e del grido di giustizia e di pace dei popoli". All'evento sono stati invitati circa 15 Osservatori delle Chiese cristiane. In particolare i rappresentanti della



Comunione Anglicana, della Federazione Luterana mondiale, della Conferenza delle Chiese Europee, del Consiglio delle Chiese d'Orien-

te. La Santa Sede era rappresentata dal Presidente (Cardinale Koch) e dal Segretario (Mons. Farrell) del Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani. Gli Osservatori hanno preso parte all'apertura e alla chiusura dei lavori. Le Chiese di Russia, Antiochia, Georgia e Bulgaria, risultate assenti all'ultimo momento, sono state sollecitate a valorizzare "lo spirito di co-

munione e ad entrare nella storia".

Cinque giorni (da lunedì 20 a sabato 25 giugno) di lavoro intenso in cui i circa 290 delegati di 10 Chiese

ortodosse hanno ampiamente discusso ed emendato i 6 documenti all'ordine del giorno ed hanno pubblicato una Enciclica e un Messaggio "al popolo ortodosso e a tutte le persone di buona volontà". Erano 1.200 anni che le diverse Chiese ortodosse non si riunivano in Concilio e il clima è stato fin dai primi giorni improntato sull' "ascolto reciproco", la "cooperazione", "l'amore fraterno".

Nel messaggio spiccano i seguenti punti: 1) La decisione di convocare un proprio Concilio ogni 7-10 anni; 2) Il Dialogo con i cristiani non ortodossi; 3) La preoccupazione "per l'esplosione del fondamentalismo nel mondo; 4) La netta condanna per l'espansione della violenza militare, le

persecuzioni e l'uccisione delle minoranze religiose, le conversioni forzate, il traffico dei rifugiati, i rapimenti, la tortura e le terribili esecuzioni sommarie";

5) L'appello pressante per "la risoluzione dei conflitti armati in Medio Oriente";

6) La richiesta alle Autorità civili, ai cittadini e ai cristiani ortodossi... a continuare ad offrire il loro aiuto nei limiti e al di là delle loro capacità;

7) Il Concilio affronta, inoltre, altri temi molto importanti: a) la scienza e il suo sviluppo, b) la crisi ecologica, c) il rispetto per i particolarismi, d) La politica;

8) L'attenzione particolare per i giovani: "Non siete solo l'avvenire della Chiesa, ma anche una forza e una presenza creativa a livello locale e per il mondo".

MONS. ANTONIO SCARCIONE
DIRETTORE UFFICIO DIOCESANO
PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO

Scuola per animatori vocazionali ad Agrigento

"Vocazioni e santità: io sono una missione" è il titolo della quarta edizione del Percorso per animatori vocazionali proposto dal Centro regionale per le Vocazioni dal 25 al 27 agosto 2016 ad Agrigento. "Il nostro percorso vive una sua tappa fondamentale - dice mons. Pietro Maria Fragnelli, vescovo di Trapani e delegato CESi per le Vocazioni - quella del confronto con gli ideali, i segni, i progetti, la responsabilità, la profezia, l'esempio di vita, il sacrificio, il martirio, dunque il senso e vangelo del giudice Rosario Livatino". È, infatti, la sua la testimonianza che accompagnerà presbiteri, diaconi, consacrati e consacrate, seminaristi e novizi, coppie di sposi, giovani, educatori e catechisti

verso l'obiettivo di "formare alla cultura vocazionale color che sono preposti, nei propri ambienti, alla promozione delle vocazioni e all'accompagnamento spirituale".

Il Percorso si aprirà giovedì 25 agosto, alle ore 10 presso l'hotel Akraabello, al Villaggio Mosè, Agrigento. Il primo giorno è previsto l'intervento del vescovo di Noto, mons. Antonio Staglianò, su "Vocazioni e santità: io sono una missione. Quale antropologia vocazionale?". Nel corso della tre giorni sono previsti gli interventi: di don Salvatore Panzarella, biblista e parroco, presso la Diocesi di Cefalù; Laura Vaccaro, magistrato; del giornalista Stefano Mistretta e di don Giuseppe Livatino, postulatore;

di Cettina Militello, della Pontificia Facoltà teologica Marianum.

Ogni giorno è prevista l'Application artistic, musical o movie di don Marco Catalano, direttore dell'Cdv della diocesi di Acireale. Venerdì 26 agosto i lavori si sposteranno a Canicattì, città natale del giudice Rosario Livatino, dove sarà possibile anche visitare la casa del Servo di Dio e sostare a pregare sulla sua tomba.

Come ogni anno i partecipanti saranno impegnati in atelier che saranno presentati da don Vito Impellizzeri, docente di Teologia dogmatica presso la Facoltà teologica di Sicilia.

Scuola per Uffici Catechistici

Una vera e propria scuola dedicata alle équipes degli Uffici catechistici diocesani esistenti o da costituire. La propone l'Ufficio regionale per la Dottrina della fede e la Catechesi da sabato 27 a mercoledì 31 agosto 2016 al Centro Maria Immacolata di Poggio San Francesco, a Monreale. L'intento è "abilitare direttori e collaboratori a formarsi, a formare, a condurre l'Ufficio attraverso un percorso formativo contestualizzato a livello regionale, sia riguardo alle risorse sia riguardo ai contenuti".

L'appuntamento di agosto è il primo di due moduli di cinque giornate (il prossimo è previsto ad agosto 2017). Quattro i punti che saranno approfonditi: chi siamo; la catechesi nella pastorale diocesana; UCD a servizio della pastorale missionaria; l'équipe in comunione. Ogni giorno verrà proposta, sul tema trattato, una fase espressiva, una di approfondimento e una di riappropriazione. I partecipanti avranno tempo e spazio per confrontarsi sulle esperienze diocesane vissute e fare verifica.

della poesia

Bruno Salvatore Lucisano

Il poeta, calabrese di Staiti, vive a Brancaleone (RC). Appassionato studioso della letteratura della sua terra ha scritto e pubblicato commedie in dialetto, tre poemi (U Paradisu, A Purga i Toriu e A Di Vinu Cummedia) e opere poetiche come: Na carizza na parolazza, I Sumeri, Scutagangali, Politicuni, Jjanda mara e Luna Nova. Vincitore del premio di poesia "Il Nosside" nel 2010 e del "Pericle d'Oro" nel 2013 partecipa a concorsi letterari ottenendo lusinghieri successi di critica e di pubblico. È presente in diverse antologie poetiche, nella "Grammatica dei dialetti" a cura di Vincenzo Crispino, nella "Letteratura calabrese per le scuole medie" e "La ndrangheta nella letteratura calabrese", curate da Pasquino Crupi. Di prossima pubblicazione il libro "Terra e Ndrine" con la casa editrice DrawUp quale vincitore del Premio "Città di Latina".

L'Omu da Cruci

L'arba mi sfuji, eu mi jarzu tardu
Perciò non viju quandu spunt'a luci
E vaju cercandu comu nu bastardu
L'omu chi fu nchiavatu nta na cruci.

U cercu nte mumenti du bisognu
U cercu sempri nta na malatia
Pa nu favuri, senza i mi virgognu,
U cercu nte rrigghi, di...na pojisia.

L'anima vola comu fojja o ventu,
Pomu lu velu i na novella sposa,
Hjuhhiata forti, di nu gran turmentu,
Trova, ddù mari lacrimi...e si posa!

E tuttu torna, ntornu, jjiù pulitu,

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Nti l'aria si rrispira la spiranza
Si cangia la mè menti, lu vestitu,
E lu me cori ncigna n'attra danza!

L'uomo della Croce

L'alba mi sfugge, io mi alzo tardi, /perciò non vedo quando spunta la luce, /e vado cercando, come un bastardo, /l'uomo che fu inchiodato su una croce. /Lo cerco nei momenti del bisogno, /lo cerco sempre in una malattia, /per un favore, senza vergognarmi, /lo cerco nelle righe...di una poesia. /l'anima vola, come foglia al vento, /come il velo di una novella sposa, /soffiata forte da un gran tormento, /trova, due amare lacrime...e si posa! /E tutto torna, intorno, più pulito, /nell'aria si respira la speranza, /si cambia la mia mente, il vestito, /ed il mio cuore inizia un'altra danza!

Enna, benedetto il lavoro dei giornalisti

Una messa celebrata lo scorso 23 giugno da don Pio Lovetti, all'interno delle celebrazioni in preparazione della festa del Sacro Cuore di Gesù, nella chiesa di Santa Maria del Popolo di Enna, per riunire tutti i giornalisti della provincia di Enna e offrire loro una speciale benedizione.

L'iniziativa è stata fortemente voluta dalla confraternita del Cuore di Gesù, "per un momento di preghiera e raccoglimento" - ha spiegato il rettore Fabio Garofalo - perché ritengo che questa categoria che racconta e porta a conoscenza fatti di vita, guerre, problematiche sociali, disastri, non ha il dovuto risalto, anzi talvolta viene schernita, insultata".

Un affidamento al Cuore di Gesù, sancito anche da un segnalibro con l'immagine di Cristo con il petto irradiato donato ai cronisti presenti, è stato quello celebrato all'interno della liturgia alla quale sono stati invitati tutti i giornalisti dell'Ennese.

"Credo che questo invito sia molto significativo - ha sottolineato don Lovetti nella sua omelia - non importa se si sia

più o meno credenti e praticanti, quello che conta è affidarsi a Dio nella continua ricerca della verità". Il predicatore ha dedicato ai giornalisti, infine, un passo dell'esortazione apostolica "Amoris laetitia" di papa Francesco: "Noi crediamo che Dio ama la gioia dell'essere umano, che Egli tutto ha creato perché possiamo goderne. Lasciamo sgorgare la gioia di fronte alla sua tenerezza quando ci propone: Figlio, trattati bene... Non privarti di un giorno felice", volendo ribadire che "il mestiere di giornalista bisogna viverlo con gioia, mettendo cura e amore in tutto ciò che si scrive e si comunica".

"Nell'anno giubilare della Misericordia e in questo preciso momento storico ritengo il lavoro dei giornalisti preziosissimo - ha aggiunto Garofalo



I giornalisti presenti alla messa, con don Pio Lovetti e il rettore Fabio Garofalo (il secondo da sinistra)

- e sono certo che ora più che mai sia importante fare squadra ed essere coesi di fronte alle sfide che pone la modernità in una città priva di grandi redazioni, in cui ogni cronista si trova a ricercare la verità in solitudine e con pochissime garanzie. Ecco perché abbiamo voluto fortemente organizzare questo momento di preghiera innestato nella festa del Sacro Cuore di Gesù".

Mariangela Vacanti

Il programma della Giornata Regionale dei Giovani

Il 4 luglio alle ore 16,30 nel giardino pubblico di Caltanissetta avrà inizio una gioiosa catechesi guidata da don Giacomo Pavanello, nominato missionario della Misericordia da Papa Francesco; con lui sul palco saliranno per una testimonianza alcuni ragazzi che arriveranno da Marsala.

Subito dopo alle ore 18 verrà celebrata la Santa Messa presieduta da mons. Calogero Peri, vescovo di Caltagirone e delegato per la Pastorale Giovanile. Dalle ore 21 ci sarà spazio per canti, testimonianze di fede, video e performance di attori, scrittori, comici, cantanti e artisti sul tema della giornata

"Giovani X Dono".

Nèon Teatro, la compagnia siciliana vincitrice del premio nazionale "Teatri delle Diversità", donerà ai giovani le emozioni della sua storia normale e speciale al tempo stesso. Monica Felloni, regista e attrice della compagnia, su musiche e immagini di scena interpreterà dei brani di Walt Whitman; Piero Ristagno, direttore artistico della compagnia, condividerà con i giovani una riflessione sui temi portanti della serata, il dono e il perdono. E ci sarà anche un particolare confronto con Danilo Ferrari, attore, giornalista e autore del libro "Il coraggio è una cosa"; sul palco anche

Maria Stella Accolla che darà voce all'alfabeto del corpo e degli sguardi di Danilo.

La serata proseguirà con la conduzione della giornalista Rai Ilenia Petracalvina, sul palco salirà l'ennese Stefania Bruno, la sand artist dalle origini siciliane tra le più famose in Italia. Stefania per la Giornata Regionale dei Giovani userà la sabbia e la musica per creare un racconto sul dono e sul perdono. Durante la serata arriveranno anche due video-performance realizzate da Roberto Lipari, il cabarettista palermitano che ha conquistato l'Italia su La7 vincendo il talent show Eccezionale Ve-

ramente e dal cantante Nek. Entrambi gli artisti, non potendo essere presenti, hanno voluto registrare due video per i giovani della Sicilia radunati in questa speciale occasione. L'intrattenimento della serata continuerà con la musica di due giovani band siciliane I Figli dell'Officina, i Milk e i Metatrone. Alle 23.30 il Vescovo aprirà la processione verso la chiesa di San Francesco di Paola per l'Adorazione Eucaristica notturna e per la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione.

Egle Zapparrata

Ciao "Piedone" vola alto verso il cielo!

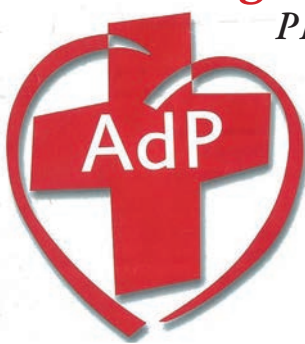
"Anche se sono così grande e grosso, se non avessi la fede mi sentirei piccolo piccolo e indifeso". Con questa frase celebre Carlo Pedersoli, napoletano, classe 1929, in arte Bud Spencer, confessò il suo credere in Dio. Grande campione di nuoto e di pallanuoto, Bud, lasciato lo sport agonistico che lo vide partecipare a 2 Olimpiadi, svolse molte attività prima di approdare al cinema negli Anni '50. Fra l'altro fu anche un autore di canzoni per celebri cantanti come Ornella Vanoni e Nico Fidenco. Il grande successo arrivò però negli Anni '70 con il film western "Lo chiamavano trinità" di Enzo Barboni, girato in coppia con Terence Hill, che sarebbe stato suo partner in altri 10 film, tutti campioni d'incasso. Alcuni suoi titoli di successo: "Altrimenti ci arrabbiamo", "Piedone lo sbirro", "Pari e dispari", "Bomber". Ma nonostante la straordinaria popolarità Bud Spencer rimase sempre una persona umile, con i piedi per terra, tanto da rifiutare una proposta da parte del mitico Federico Fellini, al quale disse no perché "non si sentiva un vero attore".

Adesso questo gigante dal cuore tenero, sempre in difesa dei più deboli, ci ha lasciato alla veneranda età di 86 anni. Appena un anno fa aveva dichiarato: "Il fisico non risponde più, ma dentro rimango un giovanotto di 28 anni". Nell'asfittico e spesso volgare panorama del cinema italiano di oggi, Bud ci mancherà. Per tutti, anche per noi più giovani è stato un amicone, uno zio buono capace sempre di proteggerci dai cattivi. Da campione di nuoto fu il primo italiano a scendere sotto il minuto nella gara dei 100 metri stile libero. Desideriamo sperare che con altrettanto celerità abbia raggiunto il Paradiso. D'altronde, In un'intervista rilasciata nel 2014 Bud aveva dichiarato: «Non temo la morte. Dalla vita non ne esci vivo. Siamo tutti destinati a morire. Da cattolico, provo curiosità, piuttosto: la curiosità di sbirciare oltre, come il ragazzino che smonta il giocattolo per vedere come funziona. Naturalmente è una curiosità che non ho alcuna fretta di soddisfare, ma non vivo nell'attesa e nel timore".

Miriam Anastasia Virgadola

Apostolato della Preghiera diocesano

PREGARE È SERVIRE



Sei invitato a partecipare, ogni primo Giovedì del mese, all'ora di Adorazione Eucaristica dalle ore 18.30 alle 19.30 presso la chiesa di San Marco di Enna. Per informazioni don Filippo Incardona cell. 347.0496678.

Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta



principi di una cultura aperta, di dialogo tra popoli, nazioni e civiltà diverse.

Sito: www.fondazioneintorcetta.info

E-mail: portogallo@fondazioneintorcetta.info

Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta

La FONDAZIONE PROSPERO INTORCETTA CULTURA APERTA è stata costituita a Piazza Armerina (En) il 28 dicembre 2007 ed è stata voluta dai Soci fondatori per valorizzare la figura storica del Gesuita Prospero Intorcetta (1625-1696), di Piazza Armerina che fu missionario in Cina (fu uno dei primi a tradurre in latino le opere di Confucio ed a divulgarle in Europa), nonché di promuovere e valorizzare la realtà territoriale, di cui proprio Intorcetta è originario, attraverso la progettazione e realizzazione di eventi, manifestazioni e altro che sia utile all'affermazione dei

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Chiesa Cristiana Universale della Nuova Gerusalemme (I)

La Chiesa Cristiana Universale della Nuova Gerusalemme, già nota semplicemente come Nuova Gerusalemme, è un movimento spirituale che nasce in seguito alle visioni ricevute da Giuseppina Norcia (1940-2008), di Gallinaro (Frosinone). Il 13 giugno del 1947 - mentre la madre Antoniella prepara dolci per la sua prima comunione con altre due donne - Giuseppina Norcia gioca vicino alla sua casa. Ella racconta di avere visto scendere dal cielo una nuvoletta sulla quale è adagiato un bambino bellissimo nel quale riconosce Gesù Bambino. Giuseppina chiama la madre per farsi aiutare ad afferrare il piccolo, ma quest'ultima giunge, insieme alle altre due donne, troppo tardi: l'apparizione svanisce un attimo prima del suo arrivo. Nei giorni seguenti la bambina attende il ritorno della visione manifestando continuamente il suo amore per Gesù Bambino. A diciotto anni si sposa con Umberto Lombardi, il quale muore improvvisamente dopo dodici anni di matrimonio. Nel 1974 Giuseppina Norcia si ammalava gravemente. Durante la sua degenza, il 15 maggio, mentre è in preghiera, viene investita da una luce intensa e vede Gesù, la Madonna e san Michele Arcangelo. Gesù questa volta le appare come adulto per consolarla nella sua sofferenza. Dai tre riceve una "missione di salvezza" e l'avvertimento di una terribile prova che avrebbe subito nella notte successiva: un attacco di Satana, superato grazie alla recita del Rosario.

Trascorsi pochi giorni, Gesù riappare insieme alla Madonna e alla martire santa Mesia Elia (†305) - il cui corpo riposa nel castello di Alvito (Frosinone) - preannunciando a Giuseppina che l'avrebbe guarita. Dopo la guarigione, nel 1975, Gesù le rivela un grande segreto, da non divulgare fino a quando egli stesso non lo avrebbe permesso. Nello stesso anno sulla collinosa campagna di Gallinaro, in via Fonte, viene eretta una chiesetta dedicata a Gesù Bambino costruita grazie all'opera della madre di Giuseppina, Antoniella, su un terreno di sua proprietà.

Nella, riveste un ruolo di una certa importanza all'interno della comunità poiché è stata sempre vicina alla figlia e l'ha sostenuta nello svolgimento della sua missione. Giuseppina sostiene che sia stato il Signore a chiedere la costruzione di una chiesetta nel luogo della sua prima apparizione che servisse come "Culla per Lui", volendo da essa elargire alle anime tesori celesti. In una visione il Signore le mostra una strada luminosa, sospesa in aria, recante all'estremità una freccia che indicava con precisione il luogo in cui doveva essere edificata la cappella.

Nei messaggi successivi Giuseppina riferisce che il Signore vuole che "presso quella culla si preghi insieme, per ottenere da Lui le grazie desiderate, non solo per la salute delle anime, ma anche per quella dei corpi"; sono presenti anche accenti apocalittici che si riferiscono alla manifestazione di una "Nuova Gerusalemme" che è "regno dei giusti" ma che sarà preceduta da eventi drammatici: catastrofi naturali, morti e sofferenze.

Negli anni passati e fino alla sua morte, grande importanza ha avuto per il movimento il sostegno di monsignor Ernesto Cardarelli (†1989), che è stato collaboratore del vescovo molto vicino al movimento e convinto che al suo interno vi si manifestasse la divinità. Nella piccola "Culla di Gallinaro" Giuseppina esorta alla conversione, a ricevere i sacramenti della confessione e della comunione, a guardarsi dagli attacchi di Satana e a pregare incessantemente.

Il 29 maggio 2016 la Congregazione per la dottrina della fede ha emanato un comunicato stampa in cui, preso atto che "la posizione dottrinale di tale gruppo è dichiaratamente contraria alla fede cattolica"

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 29 giugno 2016 alle ore 16

Periodico associato

STAMPA



Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965